



LA MIA
BABELE
CORRADO AUGIAS



Attenta, sinistra: non è tutto fascismo quel che ci inquieta

Si ripete spesso che Matteo Salvini sembra un fascista: nelle parole, negli atteggiamenti, perfino in certi tic che, consapevolmente o meno, ricordano anni e modi del fascismo originario. Non è così semplice, come ci spiega Alberto De Bernardi, professore di Storia contemporanea a Bologna, in un agile e documentato saggio: *Fascismo e antifascismo* (Donzelli). Può infatti accadere che l'uso della storia nel dibattito politico risulti falsato dalle distorsioni che inquinano definizioni e parole. Il volumetto ha il pregio di rimettere le cose a posto ridando alla parola "fascismo" il suo significato proprio. L'autore invita a non abbandonarsi alla pigra interpretazione di quel termine, considerato quasi una malattia endemica degli italiani: una «malattia morale» come lo definiva Croce, «l'autobiografia della nazione» come aggiungeva Piero Gobetti; il fascismo «è la

nostra storia», è arrivato a concludere il regista Paolo Virzì. La verità, scrive De Bernardi, è che spesso la rappresentazione del fascismo rimane «opaca e confusa», debole dal punto di vista ideologico e politico, usata solo per la sua considerevole potenzialità emotiva. In altri termini, la definizione di "fascista" si trasforma spesso in «un uso semplificato e banalizzato, ma fortemente evocativo della storia come chiave ermeneutica fondamentale per capire i processi politici in corso». La rappresentazione è certamente comoda, pronta all'uso potremmo dire, resta però inefficace: «se

ogni avversario di oggi è solo la reincarnazione di quello del passato, quale strategia si mette in campo per sconfiggerlo?».

Discorso analogo si può fare per l'antifascismo. Anche qui ci sono vari pericoli, uno dei quali è che lo schema conflittuale fascismo-antifascismo comporta la sostituzione della dialettica tra avversari «che si combattono anche duramente nello spazio pubblico democratico con la dialettica amico-nemico». L'altro diventa così lo "straniero", con tutta la carica d'illegittimità che questo comporta. La trasposizione di significato si può attuare a condizione che le due parti vengano destoricizzate diventando da movimenti storici che si sono combattuti in un'epoca ben definita due archetipi metastorici del lessico politico. L'auspicio conclusivo dell'autore è che la sinistra cessi di avere nell'antifascismo il suo quasi unico fattore identitario e, poggiando con convinzione sulla sua forte eredità, assuma il ruolo di soggetto storico «in grado di chiudere definitivamente il dopoguerra».



**FASCISMO
E ANTIFASCISMO**
Alberto
De Bernardi
Donzelli
pp. 167
euro 17